

Talpe, Aiello accusa Borzacchelli

“Sono stato ricattato e tradito”

PALERMO. Prima si difende, poi passa al contrattacco. Con forza, con rabbia: «L'origine e la causa di ciò che sto attraversando è Borzacchelli». Michele Aiello è il regista della rete di talpe in Procura e non lo nega: quel che gli preme dimostrare è che contro di lui ci fu una sorta di complotto ordito da uomini delle forze dell'ordine infedeli allo Stato, che gli spillavano denaro e non solo, che lo terrorizzavano, minacciandolo di farlo sottoporre a indagini, di mettere in pericolo il suo impero economico, costituito da imprese edili e dalle avvatissime cliniche bagheresi del gruppo Villa Santa Teresa. Davanti alla terza sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Vittorio Alcamo, Aiello appare in forma. Si lascia scappare un «caro presidente», subito corretto con tante scuse. Aiello; imputato di concorso esterno in associazione mafiosa, ritenuto prestanome di Bernardo Provenzano, risponde. per quattro ore al pm Nino Di Matteo: e non è finita. Dopo le quattro udienze dedicate al suo interrogatorio, la Procura chiamerà in aula quattro «testi di-riferimento»: tra questi, il sindaco di Bagheria, Pino Fricano, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. E poi potrebbe toccare a un altro imputato eccellente Totò Cuffaro. Proprio su Cuffaro Aiello, difeso dall'avvocato Sergio Monaco, ieri mattina ha risposto a un fuoco di fila di domande: il presidente della Regione lo conobbe grazie al maresciallo Antonio Borzacchelli, deputato Udc sospeso dalla carica e imputato di concussione, in un altro dibattimento, proprio nei confronti di Aiello. Accuse pure per altre tre presunte «talpe», tre marescialli: Giuseppe Cirro, della Dia (condannato con il rito abbreviato), Giorgio Riolo (coimputato) e Calogero Di Carlo (indagato a piede libero), carabinieri. Rilevando una società di cui facevano parte, fra gli altri; la moglie di Cuffaro e Mimmo Miceli, Aiello acquisì la convenzione per lavorare con la diagnostica per immagini a Bagheria. Fu così, in sostanza, che si aprì la strada per arricchire la sua azienda, all'inizio degli anni '90 in crisi. -«Recentemente andai a trovare alcune volte il presidente a casa. Avevo problemi nella mia attività». Cuffaro e Aiello si incontrarono anche nel retrobottega di un negozio di abbigliamento di Bagheria. Aiello ha parlato anche di lavori svolti in abitazioni e ville di magistrati e di radiografie effettuate su richiesta di politiuci.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS